

Il debutto sui mercati

I sindacati e il nuovo cambio con il marco
«Operazione fatta senza risanamento economico»

Del Turco, Cgil:
«Sbaglia la Confindustria se pensa di utilizzarci per battere cassa»

«Più che lo Sme temo Pininfarina»

Una decisione (che qualcuno apprezza per la filosofia che l'ha ispirata) arrivata senza preparazione. Il sindacato, insomma, teme soprattutto gli effetti delle scelte per la lira. E teme soprattutto che le imprese possano «strumentalizzare» la situazione per bloccare i contratti e per battere cassa allo Stato. Del Turco: «Ma sbaglia Pininfarina se pensa di metterci una pistola alla tempia...».

«È ora quindi che anche le altre parti sociali facciano il loro dovere». Tocca alle imprese, insomma, «sopportare» le misure d'austerità. La Confindustria, invece, pare intenzionata ad utilizzare anche questa vicenda per portare soldi a casa. «Ce lo aspettiamo da un momento all'altro», riprende Stefano Patriarca. «Vedrai che tra breve Pininfarina se ne uscirà dicendo che l'ingresso della lira nella "banda stretta" fa crescere l'esigenza di ridurre l'inflazione. Cosa giustissima, beninteso, solo che per le imprese ridurre l'inflazione vorrà dire solo contenere il costo del lavoro. E tutto questo, alla vigilia dei contratti, si tradurrà in un pericoloso stallo nelle trattative». Ma il rischio - se possibile - è a ora più grave. Per farla breve: si teme che Pininfarina possa sfruttare questa situazione (nuovi cambi della lira, blocco dei contratti) per

«strumentalizzare» il sindacato e farselo alleato nel battere cassa allo Stato. L'idea, insomma, sarebbe quella di tenere in ostaggio le tre confederazioni (minacciando di far saltare la stagione dei rinnovi) per fare pressioni sul governo. E ottenere così subito quei diecimila miliardi di sgravi fiscali che un po' imprudentemente Donat Cattin ha promesso alle imprese. Un rischio che il sindacato ha ben presente, se sempre Del Turco sente il bisogno di dire (con una metafora delle sue, stile Far West): «Si sbagliano se pensano di metterci una pistola alla tempia e trascinarci così a palazzo Chigi per sostenere le loro richieste...». E su questa linea, su queste preoccupazioni, si ritrova tutto il sindacato (che preciserà la sua posizione in un incontro, domani, della segreteria unitaria). Se differenze ci sono tra le tre orga-



Il mercato dei cambi, ieri, alla Borsa di Milano

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Le conseguenze. Al sindacato, più che la scelta in sé (che, comunque, trova consensi nelle confederazioni; Del Turco, numero due Cgil: «La decisione del governo è coraggiosa...», D'Antoni, vicesegretario Cisl: «Siamo d'accordo sugli obiettivi generali...»), interessano gli effetti della decisione sulla lira. Per intendere: «L'ingresso della lira nella banda stretta di oscillazione - spiega Stefano Patriarca, direttore dell'Ires, il centro studi della Cgil - sarebbe dovuta avvenire con un si-

stema economico risanato alle spalle. Quindi: un indebitamento pubblico in riduzione, un'inflazione sotto controllo e via dicendo. Tutte cose che non si sono fatte. Visto il basso profilo della Finanziaria. E allora? «E allora - continua Stefano Patriarca - è facile capire che il governo per mantenere stabile il cambio col marco ricorrerà alla leva fiscale. Nel solito modo. Sarà stangata, insomma. Anche se adesso non si può dire quale desi-

Patrucco e Annibaldi chiedono una maggiore svalutazione
Industriali critici: ci rifaremo con i rinnovi dei contratti

Formali assenti alla «banda stretta». Sostanziali, dure critiche al modo come il governo ha deciso di farci entrare la lira. Agli industriali il cambio fissato con il marco non va giù: per la lira non c'è stata vera svalutazione, quindi nessun miglioramento per le esportazioni. Da Patrucco ad Annibaldi a Mortillaro è un coro: ora a maggior ragione pugno di ferro per i contratti. Polemica con Pomicino per gli «sprechi pubblici».

PAOLA SACCHI

ROMA. A denti stretti esprimono il loro formale, formalissimo assenso nei confronti delle misure prese dal governo. Non possono ovviamente non darsi d'accordo con l'entrata della lira nella «banda stretta» dello Sme, misura che in teoria (per ora esclusivamente in teoria) ele-

va l'Italia al rango di paese europeo di serie A. Ma non c'è dubbio che quel cambio che fissa la lira, nel rapporto di parità col marco, ad un valore di 748 gli industriali non è andato decisamente giù. E, del resto, già nei giorni scorsi tra gli imprenditori non erano pochi coloro che avrebbero

preferito un'ulteriore svalutazione della nostra moneta rispetto alla divisa tedesca con un rapporto attorno alle 765 lire per un marco. Nella gran giornata del debutto della lira «rialineata» sul mercato monetario dal fronte degli industriali ai formali assenti seguono sostanziali dure accuse al governo sul merito dell'operazione. Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, lo aveva già detto a chiare lettere l'altro ieri in un'intervista a «Repubblica» (va bene «entrare» nell'Europa monetaria di serie A, ma questo cambio col marco proprio non mi piace). E ieri Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria, lo ha ribadito: «Anche con le nuove parità il livello della lira rispetto alle altre valute è sostanzial-

mente pari a quello del secondo semestre '88». Tradotto: il governo non ci ha fatto alcun regalo. È chiaro che lo spirito per la Confindustria è il rialzo dei tassi d'interesse e quindi del costo del denaro, misura che il governo sarebbe costretto a prendere se la nostra moneta non riuscisse a reggere il «confronto» con le altre divise europee. Oppure un'altra medicina ci sarebbe: una bella stangata, la via dei tagli brutali. Ed ovviamente la Confindustria mette sin da ora le mani avanti indicando questa seconda strada: i fattori di debolezza della nostra economia - osserva Annibaldi - non potranno essere recuperati sul fronte del cambio. Da qui la necessità, non più rinviabile, di un risanamento della finanza pubblica e di un controllo

dell'inflazione. Quindi contenere i costi interni «primo tra tutti il costo del lavoro che non dovrà aumentare più dell'inflazione programmata». Ecco qui dunque la medicina riproposta con grande enfasi dalla Confindustria. Soluzione assai cara al prof. Felice Mortillaro, consigliere delegato della Fedemeccanica, che, con toni un po' meno eleganti, ha preso la palla al balzo per rifare la voce grossa verso il governo, al quale suggerisce una bella tagliata nel settore pubblico a partire dai salari e naturalmente ai lavoratori in attesa di contratto, ai quali annuncia che stavolta la Fedemeccanica sarà molto più dura del passato. Toni critici, invece, da parte di Giorgio Porta, presidente della Fe-

derchmica: «Sarebbe stato forse preferibile cogliere l'occasione per un più generale riallineamento all'interno dello Sme che vedesse la lira svalutarsi di qualche punto rispetto al marco che più delle altre monete influenza le esportazioni dei prodotti chimici in Europa». Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda, invece, afferma che la svalutazione potrebbe essere un'arma a doppio taglio: favorirebbe certo le esportazioni, ma potrebbe anche colpire le industrie che importano. È naturalmente anche per lui l'unica soluzione che resta è quella di contenere i costi interni. Assai favorevole ad una svalutazione, invece, appare il direttore dell'ufficio studi della Confindustria, Stefano Micossi, il quale, da

mano, sostiene che le misure del governo non migliorano la competitività della nostra esportazioni. Quindi, Micossi critica il governo per il ritardo nel risanamento dei conti pubblici e lo sollecita ad «avere il coraggio di scelte impopolari»: «Non si possono firmare contratti del pubblico impiego con incrementi dell'8-9% senza che questo si scarichi sull'inflazione». Ne è nata una poco edificante polemica con il ministro del Bilancio Pomicino, il quale in serata ha risposto alla Confindustria invitandola ad occuparsi piuttosto dei suoi contratti, senza mettere il becco in casa d'altri. Niente male per l'inizio di un dibattito che meriterebbe ben altri approfondimenti e misure.



Paolo Annibaldi



Carlo Patrucco

SABATO
13
GENNAIO

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Proprietà e consulenza di Tilo Corleone

L'ACQUISTO DELL'AUTO
a cura di Marcello Rotta e Nadia Tiraterra

I PIONIERI DELL'AUTOMOBILE
LA SCELTA
LISTINO PREZZI
IL PESO DELL'IVA
LE OPZIONI

I FINANZIAMENTI
COME SI CALCOLANO LE RATE
GARANZIE RICHIESTE

IL LEASING
TRATTAMENTO FISCALE

L'AUTO USATA
IL PREZZO
L'ORDINE DI ACQUISTO
LE GARANZIE

IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ

TRUCCHI E TRABOCCHETTI
UNA NORMA EUROPEA
LA CAUZIONE
LA PERMUTA
IL «FOGLIO DI RIPRESA»
LO SCONTO

IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO